

## Progetto di riabilitazione del teatro cosiddetto Greco di Villa Adriana - abstract

Prima di affrontare il tema dello studio e della successiva ricostruzione del Teatro Greco di Villa Adriana è necessario compiere un'attenta analisi dei trattati antichi, soffermandosi in particolare su tre autori: Vitruvio, che codificò nel *De Architectura* (29-23 a.C.) il dimensionamento degli ordini e degli elementi costituenti il teatro, Jacopo Barozzi detto *il Vignola*, che codificò gli ordini ne *I cinque ordini di Architettura* (1562), ed infine Palladio che scrisse *I Quattro libri dell'architettura* (1570).

Il primo passo verso la comprensione della totalità del manufatto che ci siamo proposte di riabilitare è quindi quello di capire come esso si presentasse anticamente, attraverso la ricostruzione tramite fonti indirette ma anche leggendo tracce e analizzando i reperti in situ.

Analizzare il trattato di Vitruvio è stato fondamentale per capire come fosse strutturato un teatro antico: egli nei suoi libri descrive passo a passo, con la precisione di un manuale, quelle che sono le procedure da seguire e le proporzioni da rispettare per la corretta edificazione di un teatro, sia dal punto di vista visivo che dal punto di vista acustico, ma anche per quanto riguarda la fruizione da parte degli spettatori degli spazi a loro destinati. Il suo scopo è il raggiungimento di *effetti di utilità, bellezza e solidità* (cit. Vitruvio Pollione, *De Architectura*, libro III, par. III).<sup>1</sup>

Partendo dalla dimensione del diametro dell'orchestra, *il modulo*, si ricava l'intero dimensionamento dell'edificio scenico, sia in pianta che in alzato.<sup>2</sup>

Una volta ottenuto il disegno generale del teatro, si passa allo studio della scena introducendo gli ordini architettonici, presenti nelle *frons scenae* dei teatri antichi.<sup>3</sup>

Il nostro lavoro a questo punto è stato quello di creare un "prototipo" di Teatro Greco sulla base delle indicazioni forniteci da Vitruvio nel suo trattato, seguendo punto per punto le sue istruzioni. Innanzitutto Vitruvio ci descrive le dimensioni massime della scena in lunghezza (il doppio della lunghezza del diametro dell'orchestra); una volta applicato il disegno di Vitruvio alla pianta del Teatro Greco, abbiamo notato che la lunghezza della scena fissa coincideva abbastanza con ciò che appariva essere la lunghezza reale della scena considerando le rovine. Abbiamo poi utilizzato lo schema vitruviano (in pianta) per capire anche il posizionamento delle tre porte della scena. Possiamo quindi affermare che l'impianto del Teatro Greco rispecchia la costruzione vitruviana per quanto riguarda la lunghezza della scena e per la posizione dei cunei.

Una volta ottenute le misure di massima degli ordini della scena, ricavate dalle proporzioni vitruviane sulla base del cosiddetto *modulo*, il diametro dell'orchestra, abbiamo ricostruito la scena secondo le proporzioni degli ordini vitruviani: ordine ionico il primo e corinzio il secondo.

Il rapporto fra la *frons scenae* e la *cavea* si basa sul confronto fra lo studio archeologico e l'applicazione del sistema vitruviano: la *cavea* termina in corrispondenza della fine del *pluteo* e l'altezza del portico raggiunge la quota terminale della scena.

Sempre seguendo le indicazioni vitruviane abbiamo ricostruito la *cavea*: l'altezza di ogni singolo gradino deve essere di minimo un piede e un palmo e massimo di un piede e sei dita. Abbiamo calcolato perciò che, essendo un pollice corrispondente a 2,54 cm, ogni gradinata doveva essere alta da un minimo di 40,64 cm a un massimo di 45,72; inoltre il disegno della gradinata deve prevedere che una linea tracciata dallo spigolo del primo gradino a quello dell'ultimo passi per tutte le estremità dei gradini. Per quanto riguarda la larghezza dei gradini essa si attesterà sui 59,68-74,1 cm, ossia 2-2,5 piedi. Considerando tali dati e il rapporto rispetto alla scena del teatro, abbiamo ricavato una *cavea* formata da gradini di circa 40 cm di altezza e circa 72 di pedata. Circa i cunei, abbiamo diviso l'*ima cavea* in 7 *cunei*, corrispondenti ai vertici dei tre triangoli, mentre la *summa cavea* in 5 *cunei*.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> vedi relazione, capitolo *I trattati: Vitruvio, Vignola, Palladio*, pag. 30

<sup>2</sup> vedi relazione, immagine 8 *Codificazione delle regole per la progettazione dei teatri*, pag. 39;  
vedi anche tavola T3 a

<sup>3</sup> vedi relazione, immagine 7 *Tavole riassuntive per l'ordine ionico e corinzio*, pag. 38;  
vedi anche tavola T3 b

<sup>4</sup> vedi relazione, capitolo *Studio anastilotic secondo il trattato di Vitruvio*, pag. 101 e relative immagini;  
vedi anche tavola T4

Per capire in che misura fosse studiato e adottato il trattato di Vitruvio nella costruzione dei teatri antichi, abbiamo analizzato e ridisegnato alcuni teatri (Arles, Orange, Verona, Segesta, Aspendos, Sagunto, Aosta) applicando a questi le regole del trattato di Vitruvio, per vedere se in tali edifici si erano rispettate o meno le proporzioni vitruviane. Ne è emerso che la maggior parte dei teatri considerati rispetta il disegno vitruviano, soprattutto per quando riguarda il rapporto fra le proporzioni tra *scena* e *orchestra*.<sup>5</sup>

Dopo lo studio anastilotico secondo il trattato di Vitruvio e la conseguente ricostruzione secondo il *De Architectura*, abbiamo voluto ipotizzare la scena secondo *I Quattro libri dell'architettura* di Palladio.<sup>6</sup> Tale decisione deriva dal fatto che abbiamo notato la somiglianza della struttura della *cavea* del Teatro Greco con la *cavea* del Teatro Olimpico di Palladio: entrambe le strutture hanno un impianto ellittico.<sup>7</sup> Inoltre sappiamo che Palladio si recò in visita a Villa Adriana prima di iniziare la progettazione del teatro di Vicenza; per tale motivo abbiamo ipotizzato che Palladio avesse preso visione del Teatro Greco e avesse in seguito progettato il Teatro Olimpico sulla base di ciò che vide. L'approccio nella ricostruzione palladiana è quindi sensibilmente diverso rispetto a quello vitruviano: in quest'ultimo caso abbiamo utilizzato una fonte scritta, che è sempre stata il riferimento nella progettazione dei teatri antichi e da cui abbiamo dedotto l'intero impianto del Teatro Greco; nel caso della scena palladiana, invece, il procedimento è inverso, in quanto ipotizziamo che Palladio si fosse ispirato al Teatro Greco stesso, e che quindi nel Teatro Olimpico possiamo ritrovare tracce originali del Teatro Greco di Villa Adriana.

Nel dimensionamento della scena secondo Palladio abbiamo mantenuto innanzitutto le proporzioni degli ordini vitruviani in quanto anche Palladio proporzionò gli ordini seguendo il trattato di Vitruvio; abbiamo però aggiunto l'*attico*, presente nel Teatro Olimpico, ed ipotizzato essere un terzo ordine.<sup>8</sup> Applicando poi le proporzioni della scena del nostro teatro a quella del Teatro Olimpico, abbiamo verificato che effettivamente l'ipotesi dell'*attico* come terzo ordine è confermata.

Il percorso progettuale intrapreso è quindi caratterizzato dallo studio approfondito dei sopracitati trattati e dalla conseguente elaborazione di diversi "studi", attraverso i quali si può ipotizzare la ricostruzione dell'edificio scenico e della scena del Teatro Greco e la conseguente riprogettazione museografica per anastilosi parziale.

Vi sono quindi tre studi ricostruttivi (uno secondo il trattato di Vitruvio<sup>9</sup> e due secondo quello di Palladio<sup>10</sup>) e i relativi tre progetti museografici.

Infine vi è uno studio contemporaneo<sup>11</sup> che riprende le proporzioni della ricostruzione vitruviana; la scelta è dettata dal fatto che il trattato di Vitruvio è il primo che codifica con accuratezza le regole utili per disegnare l'impianto del teatro antico e quindi storicamente le proporzioni vitruviane sono state utilizzate come riferimento generale nella progettazione di esso.

---

<sup>5</sup> vedi relazione, capitolo *Teatri greci e romani*, pag. 58

<sup>6</sup> vedi relazione, capitolo *I trattati: Vitruvio, Vignola, Palladio*, pag. 48  
vedi anche tavola T3 b

<sup>7</sup> vedi relazione, capitolo *Il teatro Olimpico di Palladio a Vicenza*, pag. 54 e immagini, pag. 57  
vedi anche tavola T3 b

<sup>8</sup> vedi relazione, capitolo *Studio anastilotico secondo il trattato di Palladio (ipotesi attico come terzo ordine)*, pag.108 e relative immagini;  
vedi anche tavola T5

<sup>9</sup> vedi tavola T4

<sup>10</sup> vedi tavola T5 – ipotesi attico come terzo ordine, e tavola T6 – ipotesi attico basso

<sup>11</sup> vedi relazione, capitolo *Il progetto contemporaneo*, pag.116 e tavola T7